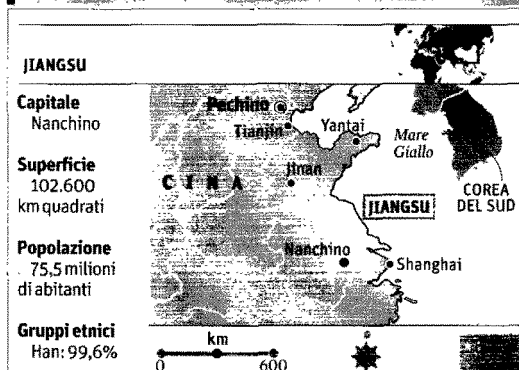


Focus. Accordo di Confindustria con la Provincia dell'Est - Prodi: superare la diffidenza strisciante

# La Cina investe in Italia

Gara tra sei regioni per un parco tecnologico con capitali del Jiangsu



## L'ECONOMIA DELLA PROVINCIA

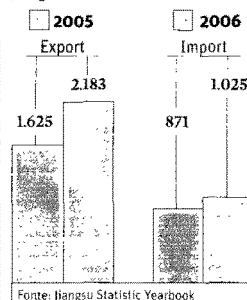
Dati 2006

Pil (miliardi di dollari)	252,3
% del Pil cinese	10,1
Pil pro-capite (dollari)	3.598
Investimenti esteri (miliardi di dollari)	46

Fonte: China Statistic Yearbook e Ice

## CINESI IN TESTA

Interscambio commerciale Jiangsu-Italia. In milioni di dollari



Fonte: Jiangsu Statistic Yearbook

## I gruppi cinesi

Nel Jiangsu hanno sede alcuni dei più grandi gruppi industriali cinesi tra cui Panda (elettronica), Huaxi (tessile), Xuzhou (macchine per costruzione), Senda (pelle) e Younggang (metalli).

## Gli investimenti stranieri

Nei parchi industriali e tecnologici del Jiangsu operano già alcuni grandi gruppi internazionali: General Electric, Nokia, Air Liquide, Samsung, Dupont, Glaxo Sb e Bridgestone.

Nicoletta Picchio

ROMA

La decisione è presa: individuare un'area in Italia dove realizzare un parco tecnologico con investimenti cinesi. E i quattro giorni di missione serviranno anche a stabilire dove, con sei Regioni in concorrenza: Lazio, Puglia, Campania, in particolare l'area di Caserta, le Marche, la Lombardia con Milano e il Veneto con Treviso.

Sono arrivati in 250 gli imprenditori cinesi del Jiangsu, guidati dal vice governatore Li Quanlin, per sondare le possibilità di affari nel nostro Paese. «Tutto è cominciato nel dicembre del 2004, in occasione della prima missione imprenditoriale di Confindustria con il presidente della Repubblica, Ciampi», ha ricordato ieri Luca di Montezemolo. In quell'occasione è stato firmato un accordo di collaborazione tra Italia e Jiangsu. Ieri il memorandum è stato rinnovato, con la firma in Confindustria tra Montezemolo, che è cittadino onorario di Nanchino, e Li Quanlin, ampliando il raggio della collaborazione a turismo, scienza, tecnologia, istruzione.

La missione, che è cominciata ieri e durerà fino a giovedì, è una delle ricadute dei contatti tra Italia e Jiangsu, che in questi tre anni sono stati intensi: tre missioni, due in Italia e una a Nanchino, coinvolgendo quasi 1.800 imprese italiane e cinesi, con oltre 5 mila incontri

di business.

«Europa e Cina devono affrontare insieme le sfide globali, con un cambio di mentalità e superando la diffidenza strisciante: l'Italia crede in questa evoluzione ed è impegnata a dare un contributo», ha detto ieri il presidente del Consiglio Romano Prodi, ad un incontro dell'Aspen sui rapporti Ue-Cina.

Le missioni realizzate tra Confindustria, Ice, Abi e Governo ne sono la prova. Tra i follow up c'è anche la decisione della Provincia del Jiangsu di creare un parco tecnologico in Italia: ieri i cinesi hanno incontrato gli esponenti di Puglia, Campania, Lazio e Marche, enti locali e associazioni imprenditoriali, che hanno presentato i territori. «È una missione che non ha precedenti, l'Italia è il nostro partner più importante», ha detto al «caro amico Montezemolo» Quanlin, ricordando che sono 471 gli investimenti italiani nel Jiangsu e 7 quelli cinesi in Italia e annunciando che aumenteranno i rappresentanti cinesi in Italia, per intensificare i contatti.

Sono i numeri a dimostrare i risultati: il Jiangsu, ha detto Montezemolo, è la principale destinazione degli investimenti italiani in Cina, con 80 progetti realizzati solo nel 2006, con un valore complessivo di 252 milioni di dollari. L'interscambio italiano nel 2006 ha raggiunto i 3,2 miliardi di dollari, +33,3% ri-

spetto al 2004 e +85% rispetto al 2005. Anche il ministro per il Commercio internazionale, presente ieri mattina al forum istituzionale con le autorità italiane e cinesi, ha sottolineato i miglioramenti dei rapporti economici: nel 2006, ha detto Emma Bonino, l'Italia si è collocata al terzo posto dopo la Germania, con una quota dell'8,9% come export. Le importazioni dalla Cina vedono l'Italia con una quota del 9,2%, al quarto posto in Europa. Nonostante questo miglioramento, confermato anche nel 2007, i valori assoluti, ha sottolineato la Bonino, sono bassi: l'Italia ha raggiunto la quota poco superiore ai 200 milioni di euro di investimenti diretti esteri in Cina. Bisogna accelerare.

Vanno in questa direzione anche gli incontri faccia a faccia tra le imprese che sono cominciati ieri pomeriggio, in Confindustria e continueranno nelle altre tappe della missione (Ancona, Treviso, Genova e Milano). Ce ne saranno in tutto 1.400, ha detto il presidente della Piccola industria di Confindustria, Giuseppe Morandini, presente al forum insieme al direttore generale dell'Abi, Giuseppe Zadra e al presidente dell'Ice, Umberto Vattani.

Ieri sono stati firmati due accordi. Uno riguarda la Tratto Italia, società umbra di consulenza per design e progettazione: una joint venture con la Changzhou Harvest Furniture, che è un gruppo di 23 aziende

